

da essi ottenuti. Gli interessi delle città marittime e commerciali si separarono di più in più nel corso del sesto-decimo secolo. Le città marittime fornivano a quelle del continente i mezzi di vendere con profitto i prodotti della industria nei paesi situati all'ovest, al nord ed all'est del Baltico; i vascelli, i fondachi anseatici facilitavano questo importante sfogo; ma alloraquando le altre nazioni fecero coi propri navigli una parte di quel commercio, le città del continente non ebbero più lo stesso interesse di conservare colle città marittime un'unione più onerosa che utile, e quindi la maggior parte vi rinunziarono. Il possesso del Sund, ch'era stato tanto prezioso per la lega, ritornò al re di Danimarca, suo antico padrone, che aprì quel passaggio ai rivali della lega, gli Olandesi e gli Inglesi, i quali coprirono de'loro vascelli il Baltico. La lega non potendone sostener la concorrenza, ricevette un colpo mortale, da cui non più si riebbe. L'imperatore Carlo V per favorire il commercio delle città belgiche ed olandesi si dichiarò nemico della lega anseatica, che sola poteva ad esse disputarlo, e si servì inoltre del suo ascendente sui principi della Germania per eccitarli contro di essa. Il governo inglese, che minava la potenza della lega disputandole il commercio nel Baltico, non le recò colpi meno sensibili nel seno stesso dell'Inghilterra. Nel 1552, sotto Edoardo VI, i privilegi del fondaco di Londra furono quasi ridotti al niente; ed il decreto di Edoardo, di cui Maria aveva sospeso l'esecuzione, fu rinnovato dalla regina Elisabetta, la quale, avuti nuovi motivi di doglianza, inibì affatto il suo commercio coll'Inghilterra. Questa misura fu per la lega un colpo di fulmine. Sotto Federico II, re di Danimarca, vedendo che la lega minacciata da tutte le parti era visibilmente al tramonto, Vallendorf governatore di Berghen attaccò i suoi privilegi, restrinse in istretti confini il di lei potere, ed intese a rianimare l'industria dei nazionali, nelle di cui mani ritornò insensibilmente quasi tutto il commercio. Le cinquant'otto camere dei mercatanti anseatici che si noveravano a Berghen nei bei giorni della lega, furono successivamente ridotte a quattro, mantenute dalle città di Lubecca, Amburgo e Brema, senza alcun privilegio nè per i negozianti che ne erano i fat-